



In caduta libera

Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan



Lombardia: sintesi di alcuni dati

1. IL PUNTO DI PARTENZA: UNO SGUARDO STORICO ALLA POVERTÀ NELLA REGIONE

In Italia, nel corso dell'ultimo biennio, il fenomeno della povertà economica è rimasto sostanzialmente stabile: dal 2008 al 2009 la povertà relativa nel nostro paese è diminuita del **4,4%**, passando dall'11,3 al 10,8% delle famiglie residenti.

In Lombardia, l'incidenza della povertà relativa è inferiore alla media nazionale: nel 2009 il 4,4% delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2008 la povertà è rimasta stabile.

TAB. 1 - La povertà relativa in Italia e in Lombardia. Anni 2003-2009
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
Lombardia	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4	4,4	0,0
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	-4,4

Fonte: Istat

In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano "*sicuramente povere*" (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). In Lombardia, tale situazione riguarda un numero minore di famiglie (1,6%). Le famiglie "*appena povere*" (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e al 2,7% in Lombardia. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà ("*quasi povere*"), sono il 7,9%; in Lombardia sono pari al 5,4%. In Italia, le famiglie "*sicuramente non povere*", con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (in Lombardia sono il 90,2%).

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche, che ci possono aiutare a costruire un profilo socio-economico delle regioni italiane, soprattutto dal punto di vista della presenza in tali territori di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando tali indicatori, la situazione non appare particolarmente negativa in Lombardia, dove tutti gli indicatori proposti registrano valori di disagio inferiori alla media nazionale.

TAB. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico (2008)

	% di famiglie in difficoltà per pagamento di							
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Bollette	Mutuo	Riscaldamento	Spese impreviste	Beni alimentari	Spese mediche	Vestiti necessari
Lombardia	12,9	9,0	6,0	4,1	24,3	4,7	6,9	12,6
Italia	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9	5,7	11,2	18,2

Segnali di allarme in Lombardia:

- ↳ il 24,3% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro;
- ↳ il 12,9% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà;
- ↳ il 12,6% delle famiglie non ha soldi per vestiti necessari.

2. ASCOLTO E OSSERVAZIONE DELLE POVERTÀ IN AMBITO CARITAS

Ascolto, osservazione e discernimento rappresentano la base del “metodo Caritas”. In modo coerente con questo tipo di approccio, le Caritas diocesane hanno promosso da diversi anni la costituzione di Osservatori delle povertà e delle risorse, con lo scopo di fornire alle comunità locali la base informativa necessaria per la programmazione sociale e pastorale. In Italia, sono 158 gli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse attivi. In Lombardia, sono presenti Osservatori in tutte le 10 diocesi della regione ecclesiale. Attività stabili di lettura dei fenomeni sociali sono rilevate presso 8 diocesi. Dal 2004 al 2009, anche su sostegno di Caritas Italiana, sono stati prodotti in Italia 39 Dossier/rapporti regionali sulla povertà. La Lombardia ha finora prodotto 4 dossier regionali, l'ultimo dei quali nel 2009 (su dati 2008).

Principali caratteristiche delle persone ascoltate nei CdA

I dati illustrati nel Rapporto si riferiscono ad un campione di 18 CdA della Lombardia, che contribuiscono alla messa in rete nazionale dei dati, coordinata da Caritas Italiana. Tali CdA sono situati presso tutte le diocesi della regione ecclesiale. Per quanto riguarda il bacino di utenza di tali strutture di ascolto, 9 centri lavorano sul livello diocesano; 5 centri hanno competenza decanale/zonale e 4 centri lavorano sul territorio parrocchiale.

A livello nazionale, il 68,9% delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas è di nazionalità straniera. Anche in Lombardia prevalgono gli stranieri, che raggiungono la quota del 74,7%. Rispetto alle tendenze nazionali, oltre la scarsa presenza di italiani (24,3%), si osserva in Lombardia la forte incidenza di persone senza dimora (27,5%, contro un valore medio nazionale pari al 15,4%) e di persone disoccupate, pari al 71,2% del totale. Quasi del tutto assenti analfabeti e persone prive di titolo di studio (1%).

TAB. 3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CdA CARITAS CONFRONTO LOMBARDIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE)¹ – ANNO 2008

	Lombardia	Italia
Italiani	24,3	30,7
Donne	55,8	53,5
Anziani (>64)	4,2	4,0
Separati o divorziati	12,2	12,7
Vedovi o vedove	4,7	5,6
Coniugati	44,9	47,3
Ha un domicilio	70,5	83,7
È senza dimora	27,5	15,4
Ha un lavoro	16,0	15,8
È disoccupato	71,2	70,7
Casalinghe	3,8	4,6
Pensionati	4,1	4,0
Analfabeti/nessun titolo di studio	1,0	6,2

¹ Alcune delle informazioni sulle persone prese in carico dai CdA, riportate nel Rapporto “*Rac-contare la povertà: dentro le storie di vita. Quarto dossier regionale sulla povertà in Lombardia*”, differiscono lievemente dai dati riportati nel Rapporto di Caritas Italiana “*In caduta libera*”.

Problemi e bisogni delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio una malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

Alcune differenze tra Italia e Lombardia:

- anche in Lombardia al primo posto figurano i problemi di **povertà**. Il 28,9% dei problemi è infatti legato a gravi difficoltà nella sfera economica (a livello nazionale, il 32,1%);
- con valori molto simili, il **lavoro** rappresenta la seconda grande area problematica presso i CdA della Lombardia (27,7% dei bisogni), valore di poco inferiore alla media nazionale (29%);
- seguono i **problemi abitativi** (sfratti, sovraffollamento, abitazione precaria, ecc.), che riguardano il 13,8% delle persone (10,9% in Italia);
- al quarto posto si collocano i vari **problemi legati alle migrazioni** (ricongiungimento familiare, pratiche burocratiche, riconoscimento titoli, ecc.), che riguardano il 10,3% delle persone. Si tratta di problematiche che a livello nazionale appaiono molto meno diffuse (5,4%), e che confermano la Lombardia come regione di forte pressione migratoria.

**TAB. 4 - PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS
CONFRONTO LOMBARDIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DEI BISOGNI) – ANNO 2008**

	Lombardia	Italia
Povertà	28,9	32,1
Problemi di occupazione	27,7	29,0
Problemi abitativi	13,8	10,9
Problemi familiari	6,3	6,8
Problemi legati alla immigrazione	10,3	5,4
Problemi di istruzione	4,4	4,9
Problemi di salute	3,3	
Dipendenze	1,5	1,5
Handicap/disabilità	0,8	1,0
Detenzione e problemi con la giustizia	0,7	1,1
Altri tipi di problemi	2,3	2,6

Richieste degli utenti e interventi realizzati

In Lombardia, le richieste maggiormente formulate alla Caritas si riferiscono a **beni e servizi materiali** (soprattutto viveri e vestiario, pari al 47,5% delle richieste). Segue l'**ascolto** (22,4% delle richieste) e, con valori più bassi, il **lavoro** (9,7%).

TAB. 5 - TIPI DI RICHIESTE AI CDA CARITAS. CONFRONTO LOMBARDIA – ITALIA (% SUL TOTALE DELLE RICHIESTE)

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento	Ascolto
Lombardia	47,5	9,7	3,6	0,3	3,4	1,5	6,3	0,3	2,3	22,4
Italia	47,3	12,0	8,0	0,9	2,9	0,7	4,3	0,8	3,4	18,1

A fronte di tali richieste, oltre all'ascolto attento delle persone in difficoltà (spesso ripetuto nel tempo) e alla valutazione delle loro condizioni, i Cda della Lombardia hanno attuato prevalentemente interventi di erogazione di beni materiali (47% sul totale delle richieste). Seguono le attività di ascolto in profondità (27,3%). Tutte le altre tipologie di intervento fanno registrare valori di incidenza percentuale molto più bassi.

Tale configurazione rispecchia l'andamento nazionale, anche se la Lombardia si distingue per una più consistente presenza di risposte nella dimensione lavorativa (6,5% in Lombardia, contro una media nazionale pari all'1,8%). Molto meno diffusi invece in Lombardia i sussidi economici: 2,4% degli interventi (6% nel resto d'Italia).

TAB. 6 - TIPI DI INTERVENTI DEI CDA CARITAS. CONFRONTO LOMBARDIA – ITALIA (% SUL TOTALE DEGLI INTERVENTI)

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento	Ascolto
Lombardia	47,0	6,5	2,4	0,4	3,1	1,4	4,4	0,3	3,9	27,3
Italia	53,2	1,8	6,0	0,7	2,3	0,6	3,4	0,5	5,0	23,5

3. LA PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI POVERTÀ ECONOMICA DA PARTE DELLE CHIESE LOCALI

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti "8xmille", di cui all'interno del Rapporto è presentata un'ampia sintesi descrittiva. È dal 2001 che la Caritas Italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

In Italia, nel corso del 2009, Caritas Italiana ha accompagnato la realizzazione di 238 progetti, per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro. Nelle diocesi della Lombardia, sono stati finanziati 22 progetti, di cui 16 relativi a specifici ambiti di bisogno. Da segnalare la presenza di 2 progetti sperimentali a favore delle comunità Rom e 2 progetti nell'ambito del disagio giovanile.

I nuovi progetti anticrisi economica delle diocesi (interventi al 23 giugno 2010)

Da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato al 23 giugno 2010, si evidenzia la presenza in Italia di 635 iniziative, attive presso 196 diocesi (su un totale di 220 diocesi italiane dove è presente la Caritas). Tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono state infatti conteggiate nella rilevazione solamente le nuove progettualità, sorte negli ultimi due anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

Limitatamente alle nuove attività avviate/rilanciate negli ultimi 2-3 anni, in Lombardia risulta la presenza di 35 progetti anti-crisi economica, tra cui:

- 10 progetti di microcredito socio assistenziale per famiglie
- 2 progetti di microcredito per le piccole imprese
- 9 Fondi diocesani di emergenza
- 6 progetti di empori solidali/carta acquisti
- 4 sportelli di consulenza/orientamento al lavoro
- 3 servizi di consulenza abitativa

4. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE GOVERNATIVE ANTI-CRISI ECONOMICA

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine valutativa sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. Le misure prese in esame sono: la *social card*, il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus

Gas e l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. La valutazione è stata realizzata con la collaborazione di due grandi organizzazioni della società civile (Acli e Cisl), e ha contemplato la realizzazione di oltre 150 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, Caaf Cisl e Acli Service, in tutte le regioni d'Italia.

In Italia, la misura considerata maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la social card ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa (69,2% degli intervistati ha valutato tale misura "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica). Le valutazioni maggiormente negative si concentrano sulla social card: il 94,8% degli operatori intervistati ritiene "poco" o "per niente utile" tale misura.

In Lombardia, gli operatori intervistati hanno manifestato un discreto apprezzamento del Bonus Gas (36,4% degli intervistati). Sul versante negativo, spiccano le valutazioni negative sulla Social Card, giudicata "Per niente/Poco efficace" dal 90,9% degli operatori Caritas/Acli/Cisl intervistati.

TAB. 7 - VALUTAZIONE SULLA CAPACITÀ DELLE MISURE ANTICRISI DI CONTRASTARE EFFICACEMENTE LA POVERTÀ ECONOMICA – CONFRONTO ITALIA E LOMBARDIA

	% sugli intervistati			
	Lombardia		Italia	
	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace
Social Card	90,9%	9,1%	94,8%	5,2%
Bonus Famiglia	50%	50%	57,7%	42,3%
Bonus Elettrico	81,8%	12,2%	59,7%	40,3%
Bonus Gas	63,6%	36,4%	57,4%	42,6%
Abolizione Ici prima casa	10%	90%	30,8%	69,2%

5. LA SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE

All'interno del Rapporto, è riportata una stima della Fondazione Zancan sull'ammontare di reddito necessario perché le famiglie povere di ogni regione italiana si portino sopra la linea di povertà. In Lombardia, sarebbero necessari circa 30 milioni di euro. Confrontando questo importo con la spesa che i comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà (circa 55 milioni di euro), si apprende che in Lombardia la spesa sociale dei comuni è superiore di oltre 25 milioni di euro alle risorse economiche che sarebbero sufficienti per fare uscire le famiglie lombarde dalla loro situazione di difficoltà.

TAB. 8 - STIMA DELLE RISORSE NECESSARIE PER ELIMINARE LA POVERTÀ RELATIVA

	Famiglie Residenti al 31.12.2008	Incidenza Povertà 2008	Famiglie povere 2008	Risorse Necessarie per eliminare la povertà relativa (€)	Spesa dei comuni per la povertà (2006)	Gap risorse necessarie/ spesa
Lombardia	4.203.176	4,4	184,940	29.950.352	55.529.333	+25.578.981

Come si legge nella tabella seguente, i comuni italiani destinano poco meno di un terzo della spesa sociale complessiva al contrasto della povertà e del disagio economico (27,9%). In Lombardia, l'incidenza di questo tipo di spesa è di poco inferiore alla media nazionale: 26,8% sul totale della spesa sociale. Un riscontro storico evidenzia, in Lombardia, un lieve decremento degli importi procapite di spesa, passando dal 2004 al 2006 (-0,4%). Si tratta di un dato in controtendenza rispetto all'aumento medio registrato a livello nazionale (+7,9%).

TAB. 9 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI IN LOMBARDIA, VALORI IN EURO PRO CAPITE, 2006

	Spesa sociale Complessiva (a)	Spesa area Povertà (b)	Spesa destinata alle persone con disagio economico (c)	Spesa destinata alle persone povere/con disagio economico (b) + (c)	Incidenza % di (b) + (c) su (a)	Var. % 2004-06
Lombardia	€110,38	€5,84	€23,73	€29,57	26,8%	- 0,4
Italia	€101,02	€7,21	€20,94	€28,15	27,9%	+ 7,9

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Per quanto riguarda i settori di intervento, i comuni della Lombardia fanno registrare valori medi di spesa procapite mediamente più elevati dei valori nazionali, soprattutto all'interno della categoria dei "Disabili" (6,07 euro procapite di spesa) e in quella degli "Anziani" (€7,62). L'area di bisogno che si distacca maggiormente (in senso negativo) dalla media nazionale è proprio quella relativa alla povertà economica (5,84 euro procapite, contro un valore medio nazionale di 7,21 euro).

TAB. 10 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER AREA DI BISOGNO, VALORI PRO CAPITE IN EURO, 2006

	Minori e Famiglia	Disagio economico di Disabili	Anziani	Altri	Povertà	Totale
Lombardia	€9,09	€6,07	€7,62	€0,95	€5,84	€29,57
Italia	€9,14	€4,80	€6,13	€0,87	€7,21	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Relativamente al livello di risposta, in Italia la spesa si concentra maggiormente sugli interventi residenziali (valore medio nazionale pari a 10,72 euro pro capite) e domiciliari (10,48 euro). Anche nei comuni della Lombardia si osserva una concentrazione di risorse in tali settori: rispettivamente, 12,34 euro procapite nel settore domiciliare e 10,54 euro procapite in quello residenziale. Di poco inferiori alla media nazionale i livelli di impegno nei "servizio sociale" (0,50€ procapite) e nel settore dell'emergenza (0,75€ procapite).

TAB. 11 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER LIVELLO DI RISPOSTA, VALORI PRO CAPITE IN EURO

	Servizio Sociale	Domiciliare	Intermedio	Residenziale	Emergenza e altro	Totale
Lombardia	€0,50	€12,34	€5,44	€10,54	€0,75	€29,57
Italia	€0,74	€10,48	€5,36	€10,72	€0,85	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.